La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 309

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

ALL'UDIENZA GENERALE IN PIAZZA SAN PIETRO IL PONTEFICE RICHIAMA LE RESPONSABILITÀ DEI GOVERNI, DENUNCIA LE DISUGUAGLIANZE E DIFENDE I DIRITTI DEI LAVORATORI

L'udienza di Papa Leone XIV: "La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità"

MAURIZIO PICCININO

"La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male". Leone XIV ieri ha voluto riprendere le parole di Francesco nell'enciclica 'Fratelli tutti' e le ha poste al centro della riflessione sulla responsabilità della politica nella costruzione della pace. Il richiamo è arrivato durante l'udienza generale del mercoledì, in piazza San Pietro, dedicata al rapporto tra fede, vita sociale, economia e istituzioni. Il Pontefice ha indicato nella tutela del bene comune la strada per contrastare i conflitti e le ingiustizie: "La politica che si prende cura delle ferite dei popoli e di quanti subiscono ingiustizia offre motivi di speranza per l'avvenire dell'umanità", ha sottolineato e ha affidato a chi esercita responsabilità pubbliche il compito di mettere al centro la dignità delle persone.

La catechesi è il ciclo sui documenti del Concilio Vaticano II, con particolare riferimento alla costituzione Gaudium et spes. Leone XIV affronta i temi dello sviluppo economico, del lavoro e della partecipazione democratica, a partire da un principio: la dimensione sociale appartiene alla natura umana e alla stessa esperienza della fede cristiana.

DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE E RISCHI PER LA PACE

Gli squilibri prodotti da uno sviluppo economico ingiusto rappresentano, secondo il Papa, una minaccia per la stabilità internazionale. Il Concilio aveva già individuato questo pericolo, legandolo anche al mancato rispetto del creato. Un'analisi che Prevost considera confermata dalla storia degli ultimi decenni e dalla situazione attuale. Per affrontare tali problemi, il progresso tecnologico non è sufficiente. Il Pontefice ha quindi citato la necessità di intervenire sulle strutture economiche e sociali, insieme a un cambiamento delle abitudini e della mentalità collettiva. Lo sviluppo deve rimanere al servizio dell'uomo e sotto il suo controllo.

continua a pagina 4

4 Novembre, l'omaggio al Milite Ignoto e ai caduti in Bosnia. Meloni: "Dietro ogni divisa ci sono donne e uomini"

Sergio Mattarella all'Altare della Patria: "Urgente una difesa comune europea"



STEFANO GHIONNI

Una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, il picchetto d'onore schierato in piazza Venezia e il ricordo di chi ha perso la vita al servizio del Paese. Si sono aperte così ieri a Roma le celebrazioni del 4 Novembre, 'Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate', con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Altare della Patria, in una ricorrenza che quest'anno assume un significato particolare per l'ottantesimo anniversario della scelta repubblicana degli italiani. Accompagnato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, il Capo dello Stato ha passato in rassegna i reparti schierati, alla presenza del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dei Presidenti del Senato e della Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, del Presidente della Corte costituzionale Giovanni Amoroso e dei vertici militari e delle forze di polizia.

continua a pagina 2

Trump perde il Congresso: economia, guerra e costo della vita riscrivono la geografia del voto

PAOLO FALCONIO

Le elezioni di midterm del 3 novembre ridisegnano gli equilibri politici americani in modo più netto di quanto molti analisti avessero previsto. I democratici conquistano il controllo di entrambe le Camere del Congresso, ribaltando stati che sembravano stabilmente usciti dalla loro orbita e aprendo una fase di confronto istituzionale destinata (...)

continua a pagina 3





Manovra, Orsini dopo l'incontro con Meloni: "Dialogo franco e costruttivo"

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 5



Ucraina, attacchi russi alla rete energetica: centrali nucleari limitano la produzione

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



La guerra ibrida entra nei supermercati: la nuova vulnerabilità dell'europa

RENATO CAPUTO A PAGINA 7



Corte costituzionale polacca: contro gli abusi della politica la soluzione è giuridica

CARLO CURTI GIALDINO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

4 Novembre, l'omaggio al Milite Ignoto e ai caduti in Bosnia. Meloni: "Dietro ogni divisa ci sono donne e uomini"

Mattarella all'Altare della Patria: "Urgente una difesa comune europea"

STEFANO GHIONNI

Una cerimonia che ha unito il ricordo della fine della Prima guerra mondiale al valore delle istituzioni nate dal percorso che, attraverso la Resistenza e la Liberazione, ha condotto l'Italia alla democrazia.

IL RICHIAMO DEL QUIRINALE

"Celebriamo anzitutto il coronamento del sogno risorgimentale dell'Unità della nostra Patria, indipendente e libera", ha scritto Mattarella nel messaggio inviato a Crosetto, per poi richiamare anche il percorso che, con la lotta di Liberazione, ha permesso di conquistare libertà e democrazia. Per il Presidente il giuramento di fedeltà delle Forze Armate alla Repubblica trova fondamento nei valori della Costituzione, un patrimonio che lega la memoria delle guerre alla responsabilità verso le nuove generazioni. Il suo intervento ha però guardato soprattutto alle sfide del presente, in un contesto internazionale attraversato da conflitti, tensioni e forme di aggressione che non si esauriscono più sui campi di battaglia. Alla guerra tradizionale, ha osservato, si affiancano disinformazione, attacchi informatici, competizione nello spazio e impiego dell'Intelligenza Artificiale e dei sistemi autonomi, elementi che impongono alle strutture militari capacità di adattamento e strumenti adeguati: "Appare urgente, in questo senso, l'avvio di una difesa comune europea, complementare all'Alleanza Atlantica", ha sottolineato Mattarella, indicando nella cooperazione tra Paesi alleati una risposta alle minacce che coinvolgono anche la sicurezza dell'Europa.



IL RICORDO DEI CADUTI IN BOSNIA

Nelle parole del Capo dello Stato ha trovato spazio anche la tragedia dei quattro militari italiani morti nei giorni scorsi in Bosnia-Erzegovina, durante un'attività addestrativa nell'ambito della missione internazionale Eufor Althea. Una perdita ancora vicina, che ha attraversato le celebrazioni e riportato l'attenzione sui rischi affrontati da chi opera lontano dal proprio Paese: "A quanti hanno sacrificato la vita per l'Italia" Mattarella ha rivolto il deferente omaggio della comunità nazionale, riservando un pensiero di "particolare intensità e cordoglio" alle vittime dell'incidente. Un riconoscimento esteso a Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza, legati alla società italiana, ha ricordato, da un rapporto di fiducia e gratitudine.

"DIETRO OGNI DIVISA CI SONO DONNE E UOMINI"

Anche il Primo Ministro Giorgia Meloni ha affidato a un messaggio pubblicato su X il significato della ricorrenza, insistendo sul valore personale della scelta militare e sul sacrificio che può comportare: "Dietro ogni divisa ci sono donne e uomini che hanno fatto una scelta precisa: mettere il bene della Nazione davanti al proprio", ha scritto il premier, ricordando come la morte dei quattro italiani in Bosnia abbia mostrato ancora una volta quanto possa essere alto il prezzo di quella decisione: Oggi il nostro pensiero va a loro, a tutti i nostri caduti e alle famiglie che portano nel cuore il peso di un'assenza che nessuna parola potrà colmare", ha aggiunto Meloni, per la quale una Nazione deve saper riconoscere il valore di chi l'ha difesa, custodirne la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni.

LA CONCLUSIONE A FIRENZE

Dopo l'omaggio romano, le celebrazioni sono proseguite a Firenze, in piazzale Michelangelo, dove Mattarella ha passato in rassegna il reparto schierato insieme a Crosetto e al Capo di Stato maggiore della Difesa Luciano Portolano, entrambi intervenuti nel corso della cerimonia.



Trump perde il Congresso: economia, guerra e costo della vita riscrivono la geografia del voto

PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina

(...) a condizionare profondamente gli ultimi due anni della presidenza Trump. Ma il dato più significativo non è soltanto la sconfitta parlamentare del presidente. È la geografia del voto, che restituisce l'immagine di un'America meno disponibile a seguire la polarizzazione identitaria promossa dalla Casa Bianca e soprattutto di un'America che ha anteposto il costo concreto della vita alle fedeltà politiche consolidate. Le vittorie democratiche assumono in questa tornata un valore simbolico senza precedenti nella storia recente degli Stati Uniti. In Minnesota Peggy Flanagan, cittadina della White Earth Nation of Ojibwe, viene eletta senatrice federale, diventando la prima donna nativa americana a sedere al Senato degli Stati Uniti, un traguardo che generazioni di attivisti indigeni avevano inseguito senza raggiungerlo. In Georgia Keisha Lance Bottoms conquista il governatorato, diventando non solo la prima donna afroamericana a guidare uno Stato americano, ma anche il primo governatore democratico della Georgia da quasi trent'anni. In Michigan Abdul El-Sayed entra nella storia come primo senatore musulmano degli Stati Uniti, figlio di immigrati egiziani, medico e già direttore della sanità pubblica di Detroit, che ha costruito la sua campagna su Medicare for All e sul ritiro dei finanziamenti militari a Israele, vincendo in uno degli swing state più contesi del ciclo elettorale contro il repubblicano Mike Rogers. Questi risultati non sono soltanto primati individuali, né semplici simboli di diversità. Sono il segnale di una trasformazione profonda nella rappresentanza politica americana, e soprattutto della difficoltà crescente della strategia repubblicana di mobilitare il consenso attraverso la contrapposizione culturale e identitaria. L'America che ha votato ieri ha scelto candidati che incarnano le stesse comunità che l'amministrazione Trump aveva sistematicamente preso di mira - nativi americani, afroamericani, musulmani - e lo ha fatto non per slancio ideologico, ma perché quelle comunità hanno saputo tradurre la propria esperienza in agenda politica concreta: sanità, lavoro, costo della vita.

IL TEXAS E LA FINE DEL BLOCCO LATINO

Il Texas rappresenta, sotto questo profilo, uno degli indicatori più importanti e più carichi di implicazioni per il futuro della politica americana. Una parte significativa dell'elettorato latino che nel 2024 aveva sostenuto Trump, attratto dal messaggio di ordine, dalla retorica anti-establishment e da una certa diffidenza verso il progressismo culturale dei democratici, ha trasferito il proprio consenso in direzione opposta. Le politiche dell'ICE, le operazioni di controllo capillare nei quartieri ispanici, le deportazioni di massa che hanno colpito famiglie con decenni di radicamento nel paese, si sono sommate alle difficoltà economiche quotidiane producendo un malcontento che nessuna campagna pubblicitaria poteva neutralizzare.

IL PREZZO DELLA GUERRA E IL LIMITE DEL DENARO

La spiegazione di fondo della sconfitta repubblicana resta innanzitutto economica. L'inflazione, il costo della vita e le conseguenze della guerra con l'Iran hanno eroso il consenso presidenziale fino a livelli che nessuna mobilitazione identitaria poteva compensare. Il conflitto ha prodotto un'impennata dei prezzi dei carburanti, con effetti particolarmente pesanti sul diesel e ha aggravato i costi dei fertilizzanti, mettendo sotto pressione un settore agricolo che costituisce una delle basi tradizionali del consenso repubblicano. Il caso più clamoroso è il Kansas: uno Stato che non eleggeva un senatore democratico dal 1932, novantaquattro anni di dominio repubblicano ininterrotto, ha mandato ieri un democratico al Senato. Non è un'anomalia statistica. È la misura più precisa di quanto profondamente il costo del gasolio, dei fertilizzanti, abbiano eroso una fedeltà politica che sembrava incisa nella pietra. Quando i costi della politica estera entrano direttamente nei bilanci delle fattorie del Midwest, anche l'elettore più conservatore smette di votare per abitudine

Neppure la disponibilità di risorse finanziarie senza precedenti è riuscita a compensare questa perdita di consenso. Elon Musk ha investito centinaia di milioni di dollari nel tentativo di preservare il controllo del Congresso, e i contributi delle grandi imprese tecnologiche hanno sostenuto massicciamente la campagna repubblicana. Il risultato è una sconfitta netta che pone un interrogativo serio e irrisolto sul rapporto tra concentrazione della ricchezza, influenza politica e rappresentanza democratica. Il denaro può amplificare un messaggio, ma non può sostituire le condizioni materiali che spingono le persone a votare.

UN CONGRESSO CONTRO TRUMP

La nuova maggioranza democratica avrà strumenti importanti per condizionare la presidenza nei suoi ultimi due anni. Il controllo del Senato consentirà di incidere sulle nomine giudiziarie, diplomatiche, amministrative che hanno rappresentato uno degli strumenti più potenti di trasformazione istituzionale nelle mani di Trump. La Camera potrà avviare indagini sull'amministrazione, sui suoi rapporti economici e sull'operato dei collaboratori presidenziali. Trump conserverà il potere di veto, e la sua capacità di dettare l'agenda mediatica non verrà meno. Ma dovrà affrontare un Congresso che non sarà più disposto a garantire automaticamente il sostegno alla sua agenda. Particolarmente esposta sarà la gestione dell'immigrazione. Gli eccessi dell'ICE e le modalità delle operazioni di deportazione diventeranno inevitabilmente oggetto di un confronto istituzionale più serrato. Un sondaggio della Marquette Law School pubblicato nell'agosto 2026 rilevava che l'85% degli elettori democratici riteneva che il Congresso avesse ceduto troppo potere al presidente, e il 91% chiedeva che il prossimo presidente avesse meno possibilità di agire senza autorizzazione parlamentare. La vittoria di ieri offre ai democratici l'occasione concreta per una riappropriazione delle prerogative costituzionali del Congresso, un'occasione che dovranno saper usare senza trasformarla in ostruzionismo sistematico, pena il rischio di apparire agli occhi degli elettori indipendenti altrettanto disfunzionali dell'amministrazione che contestano.

LE TENSIONI INTERNE CHE LA VITTORIA NON RISOLVE

Qui risiede il nodo più delicato e meno affrontato del dopo-elezioni. La coalizione che ha consentito ai democratici di conquistare entrambe le Camere è straordinariamente eterogenea: moderati del Midwest, progressisti delle grandi città, indipendenti suburbani, una quota di elettori latinos tornati al partito dopo l'esperienza Trump, e segmenti delle comunità afroamericane e musulmane che avevano mostrato segnali di disaffezione nel 2024. Tenerla insieme sarà enormemente più difficile che mobilitarla contro la Casa Bianca. Le tensioni non sono di stile o di tono, ma di sostanza. L'elezione di El-Sayed in Michigan, costruita su una piattaforma di Medicare for All e critica esplicita degli aiuti militari a Israele, è destinata a creare frizioni con l'ala moderata del partito. La vittoria di Bottoms in Georgia, fondata su un messaggio di accessibilità economica e riforma sanitaria, parla un linguaggio diverso da quello dei progressisti costieri a loro agio con un capitalismo che i nuovi democratici vorrebbero riformare profondamente. I democratici dovranno operare una sintesi per governare il Congresso su queste loro differenze reali, non basterà presentarle come ricchezza di prospettive. Non sono attese trasformazioni radicali nella politica estera americana. La competizione con la Cina e la difesa degli interessi globali di Washington rappresentano una continuità strutturale che attraversa gli schieramenti: una maggioranza democratica al Congresso non significa un ritorno automatico all'atlantismo tradizionale né una rinnovata centralità dell'Europa nelle priorità americane. Rimane da vedere se questo nuovo Congresso adotterà strumenti, che pure ha, per finanziare lo sforzo ucraino, segnando un' inversione di tendenza. Sempre a livello europeo si registra la reazione del Ministro degli Esteri Antonio Tajani: "Rispettiamo sempre e comunque la volontà del popolo americano. Per noi non cambia il rapporto con gli Usa, qualunque siano il governo e la situazione parlamentare".

Sul fronte iraniano, il costo economico della guerra costituisce un fattore di pressione interna che potrebbe indurre Trump, per ragioni di pragmatismo più che di scelta, a privilegiare una soluzione negoziale. Anche Israele dovrà riconsiderare il proprio rapporto con Washington. Non si profila un'interruzione del sostegno americano, ma potrebbe venir meno quella sostanziale libertà d'azione che ha caratterizzato il rapporto bilaterale sotto questa amministrazione. La Casa Bianca e il Congresso potrebbero chiedere maggiori garanzie sull'impiego degli aiuti e delle forniture militari.

LA PARTITA DEL 2028 COMINCIA OGGI

Le midterm non certificano un riallineamento permanente dell'elettorato americano, e sarebbe un errore leggerle in questo modo. Indicano però che la combinazione tra nazionalismo economico, politiche migratorie aggressive e mobilitazione identitaria ha incontrato limiti precisi e reali quando si è confrontata con il costo concreto della guerra e con le aspettative sociali di un elettorato che valuta le politiche sulle proprie condizioni di vita.

I democratici dovranno individuare un candidato per il 2028 capace di tenere insieme le anime diverse di una coalizione che ieri ha vinto ma che non ha ancora una visione comune di cosa voglia costruire. I repubblicani dovranno invece affrontare una ricostruzione politica più complessa: il partito resterà probabilmente trumpiano nella propria impostazione culturale, ma dovrà trovare una leadership capace di conservarne il consenso senza riprodurre gli errori e le contraddizioni di un presidente che ha perso il Congresso perché i costi delle sue scelte sono diventati troppo pesanti per chi avrebbe dovuto sostenerlo.

All’udienza generale in piazza San Pietro il Pontefice richiama le responsabilità dei governi, denuncia le disuguaglianze e difende i diritti dei lavoratori

L’udienza di Papa Leone XIV: “La guerra è un fallimento della politica e dell’umanità”



MAURIZIO PICCININO

Un’attenzione particolare riguarda le persone più vulnerabili. Il Vescovo di Roma ha richiamato gli appelli del Concilio contro le discriminazioni che colpiscono i gruppi sociali più deboli e i migranti. La crescita economica, nella prospettiva illustrata durante l’udienza, non può prescindere dalla tutela dei diritti e dalla possibilità per ciascuno di partecipare alla vita della società.

LAVORO, DIRITTI E RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il lavoro ha occupato una parte centrale della riflessione papale. Non costituisce soltanto una fonte di reddito, ma permette alla persona di sviluppare le proprie capacità, sostenere la famiglia e contribuire alla comunità. Per questo non può trasformarsi in uno strumento di danno per i lavoratori, per il bene comune o per l’ambiente. Sua Santità ha giudicato inaccettabili la disoccupazione, lo sfruttamento e le condizioni professionali che espongono a rischi la salute e la vita. Ha sottolineato inoltre il diritto e il dovere dei lavoratori di partecipare alle decisioni relative alla propria attività, anche attraverso forme associative. Il dialogo e le azioni non violente restano gli strumenti indicati per affrontare le controversie. Il discorso si è esteso alla distribuzione delle risorse e alle scelte finanziarie. Richiamando il principio della destinazione universale dei beni, Leone XIV ha parlato della responsabilità di soggetti privati e autorità pubbliche nel garantire condizioni di vita dignitose. Gli investimenti devono inoltre tenere conto delle generazioni future, senza sacrificare le loro necessità agli interessi immediati.

LA POLITICA AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE

Nella seconda parte della catechesi l’attenzione si è concentrata sul ruolo delle istituzioni. La comunità politica, ha ricordato Leone, trova la propria ragione d’essere nel bene comune, inteso come insieme delle condizioni che consentono alle persone, alle famiglie e alle associazioni di realizzare pienamente le proprie possibilità. Il Papa ha ribadito anche la distinzione tra Chiesa e comunità politica, autonome e indipendenti nei rispettivi ambiti. Una separazione che non esclude la collaborazione, soprattutto quando l’obiettivo condiviso riguarda la tutela della dignità umana e il servizio alla società. Da qui l’invito rivolto ai giovani a seguire l’esempio di uomini e donne che hanno testimoniato questi valori nell’economia e nella politica. Alle comunità cristiane il Papa ha chiesto invece di rilanciare la formazione sulla dottrina sociale della Chiesa, affinché l’impegno civile trovi spazio anche nei percorsi educativi e pastorali.

IL VIAGGIO IN SUDAMERICA E LE BEATIFICAZIONI

Al termine dell’udienza Prevost ha annunciato la partenza, prevista per domani, del viaggio apostolico in Uruguay, Argentina e Perù: “Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, affinché il Signore benedica questa missione in quei Paesi a me tanto cari”, dichiara ai fedeli. Nel saluto ai pellegrini di lingua spagnola ha auspicato che la visita possa rafforzare la fede, rinnovare la speranza e ravvivare la carità. Il Pontefice ha ricordato inoltre le due beatificazioni in programma sabato. Ad Antigua Guatemala sarà proclamato beato Augusto Rafael Ramirez Monasterio, sacerdote francescano ucciso in odio alla fede nel 1983. A Santander, in Spagna, toccherà a Francesco González de Córdova e a settantanove compagni, tra sacerdoti, seminaristi e laici, vittime della persecuzione religiosa del secolo scorso.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Al centro del confronto con il Premier industria, energia e legge di Bilancio. Confindustria chiede di prorogare l'iperammortamento fino al 2029. Fumarola incontra i vertici di FdI: "I pensionati non diventino il bancomat"

Manovra, Orsini dopo l'incontro con Meloni: "Dialogo franco e costruttivo"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Un confronto definito "franco e costruttivo", ma con richieste precise sulla politica industriale, sugli incentivi agli investimenti e sui costi dell'energia. La manovra economica entra nel vivo del confronto con le parti produttive e ieri il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, per affrontare alcuni dei capitoli che le imprese considerano decisivi per la propria competitività. Al centro del colloquio, oltre alla legge di Bilancio, la necessità di costruire una strategia capace di superare l'orizzonte delle singole misure e di offrire certezze a chi deve programmare investimenti. "Abbiamo parlato di temi importanti per l'interesse del Paese: industria, legge di Bilancio ed energia. È stato un dialogo franco e costruttivo", ha riferito Orsini, intervenuto all'incontro sui nuovi orizzonti delle imprese organizzato con Intesa Sanpaolo. Il Presidente di Confindustria ha ricordato che il settore industriale coinvolge oltre cinque milioni di persone e rappresenta un interlocutore necessario nelle scelte economiche, pur riconoscendo il valore della disciplina dei conti pubblici: "Quando ci presentiamo all'estero e abbiamo i conti in ordine questo ci aiuta, è una garanzia". La richiesta principale riguarda il prolungamento dell'iperammortamento fino al 2029, un anno oltre la scadenza del 2028, per consentire alle aziende di pianificare gli investimenti senza l'incertezza legata al rinnovo degli incentivi. Secondo i dati richiamati da Orsini, in sei mesi, a fronte di un costo per lo Stato di due miliardi di euro, lo strumento avrebbe già favorito oltre otto miliardi di investimenti delle imprese: "L'industria rappresenta l'83% del welfare del Paese, quello che chiediamo è responsabilità e un piano industriale a lungo termine", ha sottolineato il leader degli industriali, che sollecita anche procedure più rapide per i contratti di sviluppo e una semplificazione degli strumenti a disposizione delle aziende, a partire dalla Zes unica. Per reperire le risorse necessarie, Confindustria propone una rivalutazione dei cespiti aziendali con un'aliquota del 5%, il cui gettito potrebbe finanziare il rafforzamento degli incentivi e dei contratti di sviluppo. Sul fronte energetico, Orsini ha riconosciuto l'attenzione del governo alle esigenze del settore produttivo, ma ha chiesto un intervento europeo più incisivo: "Non parlare di un mercato unico dell'energia è molto miope". Il tema resta legato anche al decreto bollette, sul quale, secondo il presidente degli industriali, l'esecutivo è al lavoro.



PENSIONI E SANITÀ

Le richieste delle imprese si inseriscono in una discussione sulla manovra che coinvolge anche pensioni e sanità. Matteo Salvini è tornato ieri a rivendicare il superamento della legge Fornero, respingendo l'idea che la Lega abbia avanzato pretese eccessive: "Il diritto alla pensione, al lavoro e alla casa non sono spese, sono diritti", ha detto il Vicepremier a San Marino RTV, convinto che lo Stato possa sostenere un investimento previdenziale di questa natura. Sul fronte previdenziale si è espressa anche la Segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola che ieri ha incontrato a Roma, nella sede di Fratelli d'Italia, i vertici del Partito insieme al Segretario confederale Angelo Marinelli. Un confronto giudicato "positivo", nel quale il sindacato ha espresso apprezzamento per alcune misure fiscali e a sostegno delle famiglie, ma anche forti riserve sull'indicizzazione delle pensioni: "I pensionati non possono diventare il bancomat a cui attingere a ogni difficoltà economica". Fumarola ha contestato inoltre i tagli alla scuola e chiesto maggiori risorse per la sanità. Da FdI, ha riferito, sono arrivati rassicurazioni e l'impegno a esaminare le proposte della Cisl. Più dura la posizione del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che ha contestato la previsione di un voucher fino a 300 euro destinato agli ultrasettantacinquenni per prestazioni nel settore privato. Secondo il Governatore, la misura altererebbe il rapporto tra sanità pubblica e strutture convenzionate, con il rischio di sottrarre alla programmazione delle Asl una quota di risorse che quantifica in 1,6 miliardi di euro: "Si mina alle fondamenta la sanità pubblica", ha spiegato Giani a margine della Conferenza delle Regioni, auspicando una posizione comune degli enti territoriali contro una norma che, a suo giudizio, potrebbe modificare l'impostazione universalistica del servizio sanitario.

SCUOLA, SALARI E DIRITTO ALLO STUDIO

Sul versante del lavoro Confintesa ha chiesto che la legge di Bilancio restituisca centralità al potere d'acquisto delle famiglie, al rinnovo dei contratti e all'occupazione giovanile. Per il Segretario generale Francesco Prudenzano servono risorse strutturali, riduzione della pressione fiscale e maggiore attenzione alla stabilità occupazionale: "Il lavoro non è un costo da comprimere, ma una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Paese". Nel settore scolastico il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha illustrato alla Camera il sistema di formazione continua incentivata per i docenti, con riconoscimenti economici collegati a percorsi sottoposti a valutazione. Un meccanismo che si affianca al nuovo sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, al quale è stata collegata la retribuzione di risultato. Dall'università arrivano invece misure sul finanziamento degli atenei: 200 milioni di euro aggiuntivi, rispetto a un Fondo di finanziamento ordinario di circa 9,5 miliardi, destinati all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili negli edifici universitari. La revisione delle regole del Fondo punta inoltre a rendere utilizzabili con maggiore flessibilità fino a 270 milioni di euro attualmente vincolati, per ampliare l'autonomia nella programmazione delle attività.

Resta aperto anche il confronto sui libri di testo. Federcartolai ha contestato l'articolo 105 del disegno di legge di Bilancio 2027, che prevede un meccanismo basato sulle licenze digitali. Per il Presidente Paolo Caroli, l'eventuale stampa dei materiali rischierebbe di annullare il risparmio per le famiglie: per un volume di 250 pagine, stima l'associazione, il solo servizio di stampa potrebbe costare tra 18 e 22 euro, ai quali aggiungere il prezzo della licenza.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE Giampiero Catone
CONDIRETTORE Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Ucraina, attacchi russi alla rete energetica: centrali nucleari limitano la produzione

PAOLO FRUNCILLO

Gli attacchi russi alle infrastrutture energetiche hanno costretto le centrali nucleari ucraine a ridurre la capacità di produzione.
Lo riferisce il ministero dell'Energia di Kiev sui social media, spiegando che il ritorno ai livelli ordinari avverrà gradualmente, con il ripristino delle reti danneggiate dai bombardamenti.
Nella maggior parte delle regioni del Paese sono in vigore interruzioni programmate della corrente, mentre nelle aree di Kiev e Kharkiv si registrano blackout di emergenza. Secondo Ukrinform, ieri la Russia ha condotto il più grande attacco al sistema energetico ucraino, colpendo anche una sottostazione ad alta tensione fondamentale per il funzionamento della centrale nucleare di Khmelnytskyi. Proseguono da tre giorni le operazioni di ricerca e soccorso sul luogo dell'attacco russo contro una scuola a Komyshuvakha, nella regione di Zaporizhzhia. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha riferito che le forze russe hanno sganciato nove bombe aeree, colpendo prima le persone accorse per ricevere aiuti umanitari e successivamente i soccorritori e gli agenti di polizia intervenuti. "Al momento si contano 40 vittime. Alcuni corpi, purtroppo, non sono ancora stati identificati. Altre 30 persone potrebbero essere ancora sepolte sotto le macerie", ha dichiarato Zelensky sui social media, sottolineando che le operazioni si svolgono in condizioni estremamente difficili e sotto la minaccia di nuovi attacchi. Il presidente ha inoltre criticato la scarsa reazione della comunità internazionale e sollecitato un maggiore sostegno militare: "Il male va sempre oltre, se rimane senza risposta. Contiamo su una reazione: il sostegno all'Ucraina in materia di difesa aerea è necessario proprio ora".

PUTIN: RAGGIUNGEREMO I NOSTRI OBIETTIVI

Il presidente russo Vladimir Putin si è detto certo che Mosca riuscirà a conseguire gli obiettivi prefissati.
Intervenendo alla sessione plenaria della Settimana internazionale dei popoli della Russia, ha richiamato lo spirito di unità del Paese, sostenendo che si tramanda di generazione in generazione. "Siamo ancora fianco a fianco e siamo certi che raggiungeremo sicuramente i nostri obiettivi", ha affermato il capo del Cremlino.

POLONIA, TUSK ACCUSA I SERVIZI SEGRETI RUSSI

La destabilizzazione politica in Polonia sarebbe "efficacemente sfruttata e alimentata dai servizi segreti russi", e "servirebbe sempre i loro interessi". Lo ha dichiarato il primo ministro polacco Donald Tusk durante una conferenza stampa. Secondo il premier, le dichiarazioni di esponenti politici russi e di politici europei favorevoli a Mosca confermerebbero questo scenario. Tusk ha inoltre denunciato un tentativo di indebolire il governo polacco attraverso la vicenda del Tribunale costituzionale. "Tutti in Polonia dovrebbero capire che potrebbero ritrovarsi a suonare in un'orchestra di cui non hanno mai voluto far parte".



UCRAINA, NUOVE INDAGINI ANTICORRUZIONE

Nuove accuse coinvolgono alti funzionari delle forze di sicurezza e dell'apparato giudiziario ucraino. Secondo l'Ufficio nazionale anticorruzione (Nabu), esponenti del servizio di sicurezza Sbu, della Polizia nazionale e della Procura generale avrebbero ricevuto tangenti per proteggere un call center coinvolto in una vasta truffa ai danni di cittadini ucraini e stranieri. L'inchiesta, avviata a settembre, ha portato alle dimissioni dell'ex procuratore generale Ruslan Kravchenko, dopo che un suo subordinato è stato accusato di aver contribuito alla gestione dell'organizzazione criminale. Kravchenko non risulta incriminato. La Sbu ha confermato che alcuni suoi dipendenti sono sottoposti a perquisizioni e ha assicurato la collaborazione con gli investigatori. La Polizia nazionale ha invece comunicato la sospensione degli agenti coinvolti, invitando a evitare "conclusioni premature". La lotta alla corruzione rappresenta un passaggio fondamentale per il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea e per il mantenimento degli aiuti finanziari internazionali necessari a sostenere il Paese nella guerra contro la Russia.

MAXI-INCHIESTA SUL SETTORE ENERGETICO

Sempre il Nabu ha annunciato il completamento delle indagini sul principale caso di corruzione emerso durante la guerra, relativo a un presunto sistema di riciclaggio di denaro nel settore energetico ucraino. L'inchiesta ha coinvolto un ex vicepremier e ministro dell'Energia e ha provocato le dimissioni dell'ex capo di gabinetto del presidente Zelensky. Tutti gli interessati hanno respinto le accuse. Secondo gli investigatori, il sistema prevedeva tangenti richieste agli appaltatori delle imprese energetiche statali, tra cui l'agenzia nucleare Energoatom. Il denaro riciclato avrebbe superato i 111 milioni di dollari e i 12 milioni di euro. Il Nabu ha precisato che sono ancora in corso le attività per recuperare i proventi illeciti.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

La guerra ibrida entra nei supermercati: la nuova vulnerabilità dell'europa

RENATO CAPUTO

Non servono missili per colpire un Paese. Può bastare un accesso abusivo a un sistema di refrigerazione, la modifica di alcuni parametri e intere scorte alimentari diventano inutilizzabili. Gli attacchi informatici che hanno interessato supermercati in diversi Paesi europei, Italia compresa, mostrano quanto dipendiamo da infrastrutture digitali spesso poco protette.

A rivendicare le operazioni sono stati i collettivi filorussi NoName057(16) e Z-Pentest, attraverso un video diffuso su Telegram. I due gruppi sostengono di aver compromesso centinaia di impianti e affermano di poter intervenire anche su reti idriche, centrali elettriche e stabilimenti industriali. Nel messaggio citano sistemi di controllo Danfoss e Dixell XWeb e dichiarano di aver sfruttato funzionalità già presenti nelle apparecchiature, senza impiegare malware.

Il significato di questa rivendicazione va ben oltre i danni provocati agli impianti frigoriferi. Il messaggio rivolto all'Europa è chiaro: nessuna infrastruttura civile può considerarsi completamente al riparo da un'aggressione informatica. Ed è proprio questa la dimensione più insidiosa della guerra ibrida, nella quale anche un supermercato può trasformarsi in un bersaglio e un'operazione informatica in uno strumento di pressione psicologica, economica e politica.

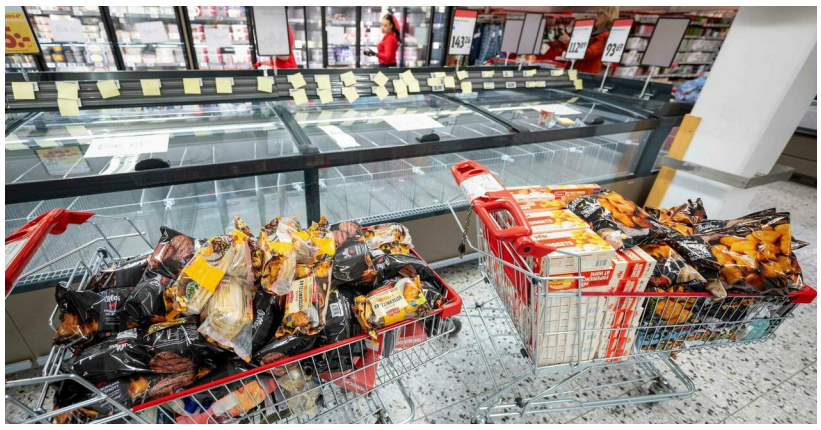
I precedenti, peraltro, impongono attenzione. NoName057(16) è noto soprattutto per attacchi volti a rendere indisponibili siti e servizi digitali dei Paesi che sostengono l'Ucraina. Z-Pentest si è invece concentrato sui sistemi di controllo industriale, capaci di produrre conseguenze materiali. Il 13 luglio scorso l'Unione europea ha sanzionato Z-Pentest per attività informatiche ostili contro infrastrutture critiche, ricordando anche un attacco a un'azienda idrica danese nel dicembre 2024. Un'indagine di Forescout pubblicata il 22 ottobre aveva inoltre censito oltre venti attacchi rivendicati dall'inizio del 2026 contro sistemi di refrigerazione, con i due collettivi tra i più attivi.

IL BERSAGLIO È LA VITA QUOTIDIANA

La questione va ben oltre il danno economico provocato dal deterioramento di prodotti alimentari. Un supermercato non viene normalmente percepito come un obiettivo strategico, eppure appartiene a una filiera essenziale: quella che porta il cibo dai produttori alle famiglie. Compromettere la catena del freddo significa colpire contemporaneamente distribuzione, approvvigionamenti, imprese e fiducia dei consumatori.

La tecnologia consente di controllare a distanza temperature, allarmi e sbrinamento. Ma un'interfaccia esposta su Internet, credenziali inadeguate o dispositivi non aggiornati possono consentire a un intruso di utilizzare quelle stesse funzioni contro l'operatore. È il paradosso della digitalizzazione: ciò che dovrebbe rendere un servizio più affidabile può diventare il mezzo per interromperlo.

E non serve necessariamente un attacco sofisticato. La difficoltà non consiste sempre nell'inventare nuovi strumenti, ma nell'individuare le vulnerabilità che qualcuno ha trascurato. In Italia gli episodi hanno indotto il Governo a riunire i responsabili della sicurezza e dell'intelligence. Le autorità hanno descritto un impatto limitato, ma le conseguenze potenziali richiedono attenzione.



UNA GUERRA SENZA LINEE DEL FRONTE

Il 4 novembre, mentre veniva diffusa la rivendicazione degli hacker filorussi, è tornato al centro del dibattito l'avvertimento del ministro della Difesa Guido Crosetto: "La guerra ibrida non si dichiara, è già in atto". Il richiamo, ripreso dalla stampa in relazione agli attacchi ai supermercati, esprime una realtà sempre più evidente: un avversario può indebolire una società senza affrontarne apertamente le Forze Armate.

La guerra ibrida combina strumenti diversi: cyberattacchi, disinformazione, sabotaggi, pressioni economiche e operazioni di influenza. Non tutte queste azioni sono necessariamente coordinate e non ogni incidente informatico è un atto di guerra. Ma quando gli obiettivi sono infrastrutture civili e l'effetto ricercato è diffondere insicurezza, l'analisi non può limitarsi alla dimensione tecnica.

L'eventuale coinvolgimento di un gruppo filorusso, peraltro, non basta a dimostrare il controllo diretto di Mosca su una singola operazione. Le organizzazioni hacktiviste possono agire per convinzione ideologica, opportunismo o convergenza di interessi con uno Stato. Distinguere questi livelli è indispensabile per un'attribuzione rigorosa e per una risposta proporzionata.

LA SICUREZZA EUROPEA SI MISURA ANCHE QUI

L'Europa ha investito nella protezione di energia, trasporti e comunicazioni, ma la superficie d'attacco è molto più estesa. Sistemi analoghi a quelli utilizzati nella distribuzione alimentare operano nella logistica farmaceutica, negli ospedali, nei laboratori e negli impianti industriali. Una vulnerabilità può trasformarsi in interruzione di servizi, perdita di beni e, in alcune circostanze, pericolo per le persone.

La direttiva NIS2 ha ampliato gli obblighi di cybersicurezza, ma una norma non aggiorna automaticamente un dispositivo obsoleto né protegge un collegamento remoto lasciato aperto. Occorrono controlli sugli accessi, segmentazione delle reti, manutenzione, verifiche sui fornitori e capacità di individuare tempestivamente anomalie. Serve soprattutto una collaborazione effettiva fra imprese, Agenzia per la cybersicurezza nazionale e apparati di intelligence.

Gli attacchi ai supermercati non dimostrano, da soli, l'esistenza di una campagna orchestrata dal Cremlino. Dimostrano però che infrastrutture considerate ordinarie possono diventare bersagli capaci di produrre effetti economici, sociali e psicologici. Chi colpisce questi sistemi non deve necessariamente paralizzare un intero Paese: può bastare mostrare ai cittadini quanto sia facile turbarne le abitudini.

La difesa europea non si esaurisce negli arsenali e nelle frontiere. Deve proteggere anche le reti e i servizi dai quali dipende il funzionamento quotidiano delle nostre società. Perché oggi una Nazione può essere messa sotto pressione senza che venga sparato un solo colpo. E la prima linea può passare persino attraverso il banco frigorifero di un supermercato.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Corte costituzionale polacca: contro gli abusi della politica la soluzione è giuridica

CARLO CURTI GIALDINO

Ciclicamente si ripresenta in Polonia una grave crisi istituzionale, iniziata nella seconda metà del 2015 quando la maggioranza del Sejm (la Camera Bassa), al tempo guidata da Piattaforma Civica del Primo Ministro Ewa Kopacz (succeduta a Donald Tusk, Presidente del Consiglio europeo dal dicembre precedente), poco prima della fine della legislatura elesse cinque giudici del Tribunale Costituzionale, i cui mandati sarebbero cessati da lì a poco. L'allora neo-eletto Presidente della Repubblica Andrzej Duda, esponente del partito sovranista di opposizione Diritto e Giustizia, si rifiutò di ricevere il giuramento dei giudici scelti dal Parlamento uscente. Di più, la nuova maggioranza dichiarò nulle quelle cinque nomine e a sua volta nominò altri cinque giudici.

Oggi siamo di fronte ad una situazione analoga. Al centro dello scontro, il consueto ostruzionismo del Capo dello Stato, Karol Nawrocki di Diritto e Giustizia, che non riceve il giuramento dei giudici costituzionali regolarmente eletti dalla Camera Bassa a maggioranza Piattaforma Civica. Di fronte a questo blocco abusivo, la tentazione della politica è spesso quella di ricorrere a scorciatoie procedurali, come è stato il giuramento alternativo davanti alla stessa Camera Bassa. Tuttavia, combattere un'illegittimità con un'altra forzatura rischia unicamente di esporre le istituzioni a uno stress perenne.

La vera via d'uscita non risiede nel travalicare la separazione dei poteri, ma nel percorrere con rigore la via dell'autoorganizzazione giudiziaria e del primato del diritto dell'Unione europea.

Il punto di partenza attiene alla natura del procedimento di elezione da parte del Parlamento, che costituisce l'unico atto a efficacia costitutiva della carica di giudice costituzionale diretta espressione della sovranità popolare. Il giuramento dinanzi al Presidente della Repubblica, previsto dalla legislazione ordinaria, ha natura di mera condizione integrativa, un atto dovuto che non può trasformarsi in un potere di veto sostanziale. In forza del dovere di leale cooperazione e del principio generale che impedisce a chiunque di trarre vantaggio dal proprio inadempimento, il rifiuto presidenziale si configura altresì come un mero ostacolo fattuale privo di copertura costituzionale.

Per superare la crisi in modo inoppugnabile, occorre che la procedura di immissione nelle funzioni faccia capo all'Assemblea generale dei giudici del Tribunale Costituzionale. In virtù dell'autonomia dell'organo e per garantire la continuità della funzione giurisdizionale, l'Assemblea prende atto del verbale di elezione inviato dal Maresciallo del Sejm e riceve la dichiarazione solenne di giuramento direttamente dai giudici eletti, formalizzandone l'immissione nelle funzioni.

A conferire piena tenuta e legittimità giuridica a questo percorso interviene il diritto dell'Unione. Gli articoli 2 e 19, paragrafo 1, del TUE impongono agli Stati membri di garantire una tutela giurisdizionale effettiva e l'indipendenza dei collegi giudicanti. In base al principio del primato del diritto UE – risultante nello specifico dalle sentenze della Corte di Lussemburgo del 27 febbraio 2018 (causa C-64/16) e del 15 luglio 2021 (causa C-791/19), giurisprudenza consolidata dal recente arresto della Grande Sezione del 24 marzo 2026 (C-521/21) – i magistrati nazionali hanno il potere-dovere di disapplicare la norma interna nella parte in cui subordina l'esercizio delle funzioni giudiziarie a una formalità presidenziale usata per paralizzare l'organo supremo di garanzia.

In questo quadro, si ricorda il parere del 13 ottobre 2026 della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto del Consiglio d'Europa, che ha qualificato il giuramento davanti al Presidente della Repubblica come atto meramente cerimoniale privo di natura costitutiva dell'elezione a giudice costituzionale. Eventuali contestazioni sulla composizione della Corte potranno poi essere sciolte dai tribunali ordinari tramite rinvio pregiudiziale d'urgenza alla Corte di giustizia europea.

Ripristinare la legalità in Polonia non richiede atti ultra vires. La vera forza delle democrazie europee risiede nel neutralizzare il boicottaggio politico mediante l'ortodossia costituzionale e la pienezza delle garanzie sovranazionali.

